

Nuovo Abitare

25

speciale scuole



Di barche e parole

Impressioni su un progetto di viaggio

Capraia, Corsica, Elba, plastica, barche, sport, parole, suoni, odori, colori, primavera, fatica e pensieri. In una parola: viaggio.

Mi gira quasi la testa provando a rimettere ordine in tutto questo. Perché un viaggio vero è sì organizzazione e regole, ma anche imponderabile emozione. E, come tutti sanno, dare ordine alle emozioni non è proprio la cosa più semplice da fare, ad ogni modo, proviamoci.

Le attività che la nostra Associazione ha svolto all'interno di questo progetto nel corso dell'ultimo anno scolastico sono state molte e chi scrive ha avuto il compito di documentarle. Diciamo subito che da solo non ci sarei riuscito, anche perché ad oggi non possiedo ancora il dono dell'ubiquità. Ma la ragione vera è un'altra: raccontare con immagini e parole un'esperienza non può e non deve essere una cosa "fredda", sequenziale, tutta coerenza e precisione... alla fine somiglierebbe più ad una lista della spesa che a una storia.

E allora no! Abbiamo scelto un'altra via, condividendo il senso del nostro "percorso" con ragazzi e ragazze che abbiamo incontrato nelle scuole prima di imbarcarci (nel senso letterale del termine!) per il viaggio vero e proprio e abbiamo chiesto loro di scrivere, fotografare, disegnare insom-

ma, di darci il loro punto di vista senza filtri su quello che avrebbero vissuto.

E poi, a ben vedere, la storia assume un significato diverso se lo si trae dalle mani aperte del protagonista. Ad esempio una foto, anche bruttina, che però descrive il battibecco di un gruppo di amici, o la complicità tra due persone o i colori del mare, ci racconta che quei momenti per qualcuno saranno stati importanti, se quando li ha visti ha scelto di fermarli in un'immagine, anche se poi all'interno della trama generale rimangono solo piccoli frammenti.

Naturalmente questo affascinante "caos creativo" è stato in una certa misura aiutato ad esprimersi in modo razionale dal fatto che ogni gruppo classe coinvolto nel progetto ha avuto la possibilità di svolgere assieme a noi alcuni incontri formativi per apprendere l'ABC del concetto di documentazione e un'introduzione alle tecniche di scrittura giornalistica.

Dunque grazie prima di tutto ai protagonisti veri: gli studenti dell'Istituto Ceccherelli e del Liceo Classico Carducci di Piombino e i livornesi del Colombo e dell'ISIS Palli, che abbiamo sottoposto ad ogni genere di bonaria angheria, come simpatiche escursioni chilometriche in terre straniere e incantevoli traversate in barca sotto la pioggia e che,

nonostante tutto hanno prodotto tanto valido materiale, che ritrovate in queste pagine monografiche ospitate all'interno di Nuovo Abitare.

Detto questo, se dovessi inventare una frase per chiudere la pagina mi piacerebbe farlo con una speranza, che rappresenterebbe poi la mia più grande soddisfazione, e cioè che i nostri viaggiatori una volta fatto ritorno a casa, a chi domandasse loro, chissà per quale motivo, qual'è il tuo piatto preferito? Rispondessero a testa alta: la curiosità!

Perché il vero viaggiatore è curioso, talmente curioso da non accettare la prima risposta che gli danno ed è abituato a guardare con occhi sgranati il pregiudizio, perché, via... non sai cosa ti perdi! Chi è curioso sa che ognuno di noi possiede moltissime case, a volte sono luoghi, altre volte sono persone, in qualche caso sono perfino azioni e non vede l'ora di scoprire dove si trovano. Chi è curioso sa che un viaggio non finisce mai nello stesso identico punto nel quale è iniziato perché l'esperienza costruisce nuovi equilibri, è un po' come salire una scala mille volte cominciando sempre da un nuovo gradino.

Chi è curioso ha capito da tempo che non ci sono uomini diversi perché manca il termine di paragone.



Alla scoperta di un mondo di plastica.

Dai rifiuti all'arte

E' possibile concretizzare un sogno trasformando rifiuti dimenticati in forme d'arte alternativa.

Noi ragazzi della I liceo classico Carducci di Piombino abbiamo scoperto che tutto ciò è realizzabile. Il 4 Aprile 2008, partecipando ad un progetto dell'Associazione Mediterraneo e dell'ASL 6, che ha lo scopo di sensibilizzare i giovani all'ambiente e alle sue risorse, siamo partiti alle 9:00 dal porto di Piombino per giungere, dopo un'ora di navigazione a Portoferraio. Qui siamo stati accolti dagli organizzatori dell'iniziativa e, divisi in due gruppi, nonostante le condizioni atmosferiche non ci fossero di aiuto, ci siamo spostati, in un primo momento a bordo di una barca a vela e poi di un gommoncino, verso la spiaggia di Bagnaia. La spiaggetta poteva essere confusa per una vera e propria isola in mezzo al mare, pareva infatti così distante ed esclusa da tutto il resto!

La traversata è stata molto coinvolgente, anche se ci sono stati impedimenti quali vento e diverse ondate. Giunti a riva ci siamo dunque cimentati nella raccolta dei rifiuti setacciando l'intera spiaggia muniti di sacchi, guanti e block notes sui quale annotavamo le nostre piccole scoperte. Queste comprendevano spesso plastica, vetro, cartone, stoffa e altri oggetti che nell'immaginario comune certo non fanno parte dell'ambiente balneare.

Dopo un pregnante intervento di un collaboratore dell'associazione che ci ha spiegato l'importanza della raccolta differenziata e un pranzo sulla spiaggia, ci siamo recati verso il

museo di archeologia marina, all'interno del quale abbiamo potuto conoscere ed apprezzare l'opera dell'artista Sefano Pilato. Verrebbe dunque da chiedersi quale sia il rapporto tra il suo lavoro e i rifiuti. La sua attività, che consiste nel trasformare rifiuti in opere artistiche, come ci ha spiegato, è frutto di una sua passione diventata solo successivamente professione. Tutto ciò rende evidente come ciò che viene scartato dall'uomo possa essere apprezzato e osservato sotto un altro aspetto.

Le creazioni che Pilato predilige sono quelle legate all'ambiente marino, in particolare i pesci. Pesci di ogni tipo: tropicali, d'acqua dolce, d'oceano e persino quelli abissali.

Dopo aver analizzato tali creazioni in tutti i loro materiali e le loro componenti attraverso diapositive ci siamo resi conto che Pilato utilizza veramente qualsiasi cosa trovi per la strada. Tutti oggetti quelli che ad un occhio non abituato possono sembrare banali ed inutili, ma che in realtà offrono tantissimi spunti per opere originali.

Dopodiché abbiamo fatto ritorno a Piombino soddisfatti di questa particolare ed avventurosa esperienza... perché nonostante le ondate, ne è valsa la pena!!

I liceo classico Carducci di Piombino



Cronaca di una partita

di Walid El Gaddari
4 ^ A/ST

Il primo giorno tra i tre trascorsi in Corsica è stato per me il più bello.

Appena arrivati a Bastia, dove c'era tutt'altro che un bel tempo, abbiamo aspettato un po' prima di partire per questa bellissima partita. Noi ragazzi, accompagnati da Paolo Pini, insieme agli utenti livornesi ci siamo diretti allo stadio "d'Erbajolo". Non ci aspettavamo un granché, quindi io e i miei amici siamo rimasti molto sorpresi... un campo come quello nessuno di noi l'aveva mai visto. Era un campo per il calcio da 11, quindi molto grande, aveva l'erba sintetica, quindi non consumabile: era semplicemente meraviglioso. Purtroppo stavamo attendendo informazioni riguardo l'ingresso, quando la pioggia ha ricominciato a cadere e siamo stati costretti a spostarci da lì a una "Patisserie" dove abbiamo pranzato tutti insieme. Dopo un quarto d'ora siamo ritornati allo Stadio, ci siamo dovuti di nuovo spostare, stavolta in un altro campo, anch'esso con l'erba sintetica. A differenza del precedente, però, aveva l'erba anziché verde brillante aveva un colore più scuro, probabilmente perché consumata.

Arrivati nello spogliatoio per cambiarci ecco un'altra sorpresa: i dirigenti ci hanno portato delle maglie amaranto. Tutti noi, più che rimanere stu-



piti, siamo stati felici, soprattutto della perfetta organizzazione. Io, con la fascia del capitano, ho preso la maglia n. 14, con lo stesso numero del mio giocatore preferito, Gabriele (Doni), ha indossato il n. 7, Davide (Bartaletti) il n. 8, Benedetto (De Stefano) indossava il n. 9 e Matteo (Federighi) il n. 11.

Iniziato il riscaldamento abbiamo scoperto una triste verità: eravamo 11 contati, in quanto uno degli organizzatori era arbitro e un utente livornese era infortunato. Arrivavano intanto i francesi che sembravano non finire mai, infatti erano circa una ventina e indossavano c a s a c c h e chiare o maglie bianche.

Finalmente il calcio d'inizio che aspettavo così tanto, per-

ché anche se non si tratta di una partita seria io do sempre il meglio quando vedo un pallone da calcio.

Siamo stati noi ospiti che, grazie al n. 1, l'attaccante Luigi, abbiamo costruito la prima palla gol quando, a seguito di una brillante azione, il suo pallone si stampa dritto sulla traversa!

Dopo parecchi minuti poveri di occasioni per segnare, forse per questo un po' noiosi, Benedetto decide di fare la prima di una lunga serie di accelerazioni. Partendo dalla loro 3/4 campo entra in area e segna lo 0-1.

Alcuni avversari erano veramente bravi e tecnici: il migliore, non a caso, indossava la maglia n. 21 di Zidane ed è stato proprio lui a firmare il gol del pareggio grazie ad una delle sue bombe da fuori area.

Diamo però anche merito al nostro portiere Luca che, comunque, è riuscito a parare



almeno qualche tiro!! Essendo una partita organizzata per far divertire gli utenti, alcuni degli organizzatori li stimolavano, ma alcuni di loro sembravano totalmente disinteressati e continuavano a giocare in modo svogliato. Quelli che si sono veramente impegnati sono stati Benedetto e Matteo che, insieme a me, hanno portato la squadra alla vittoria finale. Sarà proprio Benedetto che riuscirà a raddoppiare il vantaggio livornese grazie alla sua doppietta. Un gol non molto bello da vedere perché realizzato davanti alla porta: l'azione partita da me si è concretizzata grazie all'accelerazione del bomber.

Il primo tempo si chiude quindi 1-2 per noi italiani.

Nel secondo tempo i francesi effettuano molti cambi, giustamente, per far giocare un po' tutti.

Davide, dopo aver ricevuto una forte pallonata si è quasi ritrovato gli occhiali da vista come parte integrante del volto. Il secondo tempo è tecnicamente vinto dagli avversari, che si dimostrano più veloci e scartano bene la difesa, non riuscendo però a segnare. Nonostante tutto siamo noi, grazie al gol di Luca, a vincere per 1-3. Luca probabilmente ha giocato leggermente meglio del compagno di reparto d'attacco Raffaele. Da ricordare un intervento difensivo di Davide, che ha cercato di atterrare con una scivolata il n. 12 corso, con scarsi risultati... molto divertente!

Dopo questa mostruosità del calcio è d'obbligo ricordare che i francesi avevano accorciato le distanze segnando il gol del 2-3 con un tiro a pochi metri dalla porta. Negli ultimi 15 minuti è stato dominio livornese. I vari corner battuti



sempre da me hanno trovato prima lo stacco di testa di Benedetto e poi un'azione di Matteo. Nessuna delle due azioni sono però riuscite a regalarci un gol. I difensori sono riusciti anche a fermare il sottoscritto, che poteva realizzare il 2-4. Infatti, mentre tagliavo molti difensori corsi nell'area, uno particolarmente bravo è riuscito a farmi allungare il pallone senza trovare il tiro nell'area. Il compagno che probabilmente mi ha fatto più imbestialire è stato Gabriele, che sembrava un pezzo di legno!

Per me è stata una gran bella esperienza e anche se è stata solo una partita di pallone, me la ricorderò sicuramente per molti anni. Spero vivamente di ripetere la stessa amichevole l'anno prossimo. Questa esperienza è stata arricchita dalle strette di mano,

saluti classici che simboleggiano la non violenza e l'onore dello sport. E' stato proprio in questa occasione che ho conosciuto gli utenti corsi, persone forse con qualche problema, ma forse con un cuore più grande di persone "normali". Lì ho veramente capito la sofferenza che queste persone provano, essendo coscienti di poter fare alcune cose, ma altre no. Dopo la partita, su mia richiesta, ci è stato concesso di fare qualche altro tiro... non potevo resistere!! Dopo... tutti negli spogliatoi! Secondo me l'esperienza di dovrebbe ripetere anche l'anno prossimo. Un ultimo consiglio ad alcune bimbe: venite a vedere la partita anziché andare a camminare (e cadere!!).



Commento di una sopravvissuta

di Caterina Salamone

Ottima l'organizzazione pratica sia nei bungalow, che nella preparazione dei pasti e soprattutto negli orari e per quanto riguarda i mezzi di trasporto.

Un po' deludente l'assenza dell'escursione in barca tanto promessa e ambita, giustamente impossibile da realizzare a causa del mare mosso.

A mio avviso si doveva forse meglio riflettere sulla decisione di affrontare la parte più dura del percorso, probabilmente difficile per persone non abituate a fare trekking e comunque stanche dopo diversi chilometri di cammino, in quanto non preparate fisicamente per percorrere distanze così lunghe. Le condizioni atmosferiche che si erano presentate fino alla mattina stessa dovevano a maggior ragione far meditare, ma nonostante qualche piccola disavventura siamo tornati tutti interi (o quasi) a casa, quindi concluderei dicendo che il bilancio dell'esperienza è stato decisamente positivo per tutti.

Chi ha imparato a cucinare, chi a mettersi alla prova, chi a riuscire a trarsi in salvo da situazioni pericolose (nel senso comico del termine)... è stato sicuramente un "esperimento interessante" che mi piacerebbe ripetere il prossimo anno, magari in un percorso più semplice... in alternativa avvisatemi che mi preparo da sola fisicamente e psicologicamente!!



Appunti di viaggio

□ □ □ □ □

[All'andata sulla nave]

Io: Madonna come sto male...

[Arriva una brutta forte]

Io: Ora si che vomito!

□ □ □ □ □

[Nel minibus c'erano 10 metri di terra sui sedili]

Io: Ma che ci sono andati... a fare la guerra con questi pulmini?

Vania: Probabile...

□ □ □ □ □

[La mattina dopo nel mio bungalow ci si deve svegliare alle 6 per lavare tutti i piatti del giorno prima se no non si poteva fare colazione - Verso le otto si apre la porta in legno che era davanti alle porte finestre e si trova Davide davanti in pijama]

Davide: E' 3 ore che busso!

Io: Ma che fai?

Davide: Gabri ha cacato e non ha aperto la finestra. In bagno non ci si sta e io mi devo lavare i denti...

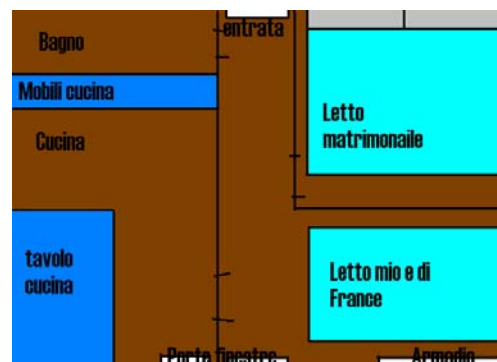
Io: Ma quant'è che sei qui?

Davide: Un po'!

□ □ □ □ □

[Inizia a grandinare, ma il genio della guida

il bungalow



decide di andare lo stesso a fare il percorso di ben 15 km di trekking – Il cielo era tutto coperto]

Matteo: Jeppa, ma cosa fai con gli occhiali da sole? Non c'è un raggio!

Io: Per non farmi riconoscere in questo gruppo.

□ □ □ □ □

Guida (Trombetti): Dovete imparare a distinguere una pianta dagli odori!

Io: C'è una pianta che sa di Just Cavalli?

Guida: Non credo.

Io: Calvin Klein?

France: Chiudiamo questa conversazione.

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □

[Dopo 10 km non troppo difficili arriva il pezzo duro con 3 km in salita ripida – io ovviamente soffro di pressione bassa, dopo nemmeno un km ero già bianca lattata e vedevo tutto doppio.]

Bene: Jeppa, dammi lo zaino.

Io: No, sto bene!

Bene: Sicuramente, però dammi lo zaino.

Io: No!

[mentre si cammina mi leva lo zaino di dosso e ci manca poco che ruzzolo tutta la salita alla rovescia]

□ □ □ □ □

[La sera stessa - In 12 sul letto da una piazza e mezzo , più Gabri che dorme nell'armadio]

Bene: Jeppa, se scoreggio ti levo dal mondo!

Io: Non solo me... siamo 13 qui!

Bene: Sì, ma sei te che stai dormendo sulle mie chiappe!

Io: Ma come, non erano le ginocchia?

Bene: No!

Io: Allora vado da France...

□ □ □ □ □

L'ultimo giorno io e France abbiamo vinto il torneino di Brisca sulla nave, battendo Davide e Matteo per 4 a 3.



Cannelloni alla Corsa

Ingredienti per 3 persone:



Per la farcitura:

- * 200 grammi di carne (vitello o avanzi di arrosto)
- * 100 grammi di prosciutto crudo
- * foglie di bietola
- * 60 grammi di brocciu secco dissalato e schiacciato con la forchetta
- * mollica di pane umida
- * 1 cipolla, prezzemolo tritato
- * olio di oliva, sale, pepe

Altri ingredienti:

- * quadrelli di cannelloni
- * 60 grammi di burro
- * 1 bicchiere di vino bianco secco
- * 1 cucchiaino di olio
- * pomodoro concentrato (2-3 cucchiaini)
- * burro, pepe, sale
- * 1 mazzo di aromi
- * 50 grammi di parmigiano grattugiato

Bollire i quadrelli di cannelloni per 5 minuti in acqua salata bollente. Una volta tirati fuori, posarli su un panno per farli asciugare.

Dopo averne imburrito i bordi, farcire i cannelloni e disporli in una pirofila imburrata.

Intanto fare cuocere per circa 10 minuti in una pentola olio con concentrato di pomodoro, aromi, vino bianco, e versare il sugo sui cannelloni.

Corsica. Tre giorni

di SAMIRA
ITC Colombo

Tre giorni, questo il tempo previsto per la nostra avventura...un'avventura che volevamo ci rendesse più unite, un'avventura che aspettavamo da molto, un'avventura per scordare tante preoccupazioni, un'avventura che volevamo continuasse ancora qualche giorno.

La nostra meta: La Corsica, paradiso naturalistico e selvaggio, costellato di monti e spiagge, puro come Dio lo creò, libero come noi ci volevamo sentire.

Noi, una classe un po' divisa ma che riesce comunque ad andare d'accordo, tante persone diverse che purtroppo riescono a frequentarsi difficilmente oltre alla scuola...

Beh, la nostra classe è particolare, con i suoi pregi e suoi

difetti ma che sa rispettare il prossimo e sa cosa vuol dire credere in qualcosa...E noi in questo viaggio ci abbiamo creduto ed abbiamo aderito al progetto con molto entusiasmo e sono sicura che ognuna di noi pensa che ne sia valsa la pena, pensa che tornando a casa le sia rimasto qualcosa nel cuore che forse ripensandoci tra qualche anno, magari in qualche momento buio, o tornando in quei posti magnifici le verrà da sorridere; questo per noi è stato importante, portarsi dietro qualcosa di bello, di indimenticabile.

Da non dimenticare inoltre la piacevolissima compagnia che abbiamo avuto durante i pasti e durante le escursioni: ragazzi e ragazze molto speciali che hanno saputo farci

sorridere ed ci hanno aiutato molto nella preparazione delle cene.

E' molto difficile incontrare persone così disponibili, socievoli, ma soprattutto buone e che partecipino con molto entusiasmo ad ogni iniziativa e che sappiano apprezzare ogni piccola cosa della vita.

Volevamo dirvi che è stata un'esperienza bellissima trascorrere tre giorni con voi e siete stati tutti fantastici!

Un grazie particolare va a Dante, con cui tutte abbiamo legato di più ed a cui è piaciuto molto il "**Verduzzo**" ed un altro a Francesco che inizialmente voleva abbandonare l'escursione ma che alla fine è riuscito a terminarla ugualmente con molto coraggio.

Un saluto enorme ed un grazie di cuore a questi nostri indimenticabili amici!



Ma lo sapete qual'è stato il momento più bello?! L'ardua sfida con noi stesse, la lunga camminata che abbiamo intrapreso il secondo giorno:

Siamo partite la mattina da Macinaggio, paesino di poche persone (CON UN UNICO PICCOLO PUB) dove alloggiavamo, per poi camminare lungo spiagge bianche, prati fioriti e soprattutto ripidissime salite.

La distanza che siamo riuscite a percorrere è stata di 9km con una sosta di cir-



ca un'ora e mezzo in una piccola spiaggetta dove abbiamo pranzato e riposato.

I panorami che i nostri occhi hanno avuto la fortuna di vedere sono stati veramente tanti ,ognuno più spettacolare ed incredibile dell'altro: da mari limpidi ed immensi, a spiagge naturali e lunghissime, per poi passare a fiori e piante di ogni genere fino ad arrivare a tipici pascoli di mucche e pecore; in questi tre giorni abbiamo visto tutto ciò che di bello può offrire il mondo selvaggio, non modificato dall'uomo.

Ma ci terrei a sottolineare un momento bellissimo, quel momento che come ho detto prima rimarrà impresso dentro di noi: Dopo una lunghissima salita che sembrava non finire mai, in cui c'è stato chi non si sentiva bene, chi pensava di non farcela, chi era stanca, chi l'aveva presa come una sfida personale, siamo arrivate in cima ad un monte...

Sotto i nostri piedi la bellezza del mare silenzioso che regnava su tutto e in lontananza il paesino di Barcaggio in cui dovevamo arrivare; il vento intorno a noi soffiava così forte che sembrava volerci spazzare di nuovo giù dal monte oppure che fosse diventato nostro

complice e ci spingesse verso la nostra meta, a quel punto, ognuna di noi, l'una abbracciata all'altra, professoresse comprese, abbiamo iniziato a gridare forte, a squarcia gola, come chi ha vinto, come chi si sente libero, come chi è felice.

Capita poche volte nella vita di sentirsi così e noi siamo state fortunate, tanto fortunate.

Terminata questa magia, ci sentivamo tutte più sollevate e leggere e lungo la strada del ritorno, abbiamo iniziato a scherzare tra noi, come non avevamo mai fatto, con una confidenza che abbiamo accresciuto e dopo una buonissima cena tutte insieme e qualche chiacchiera e scherzo notturno (riguardo alle due notti trascorse in campeggio è molto meglio sorvolare!!!)

siamo andate a dormire, e possiamo dire che magari per una volta il riposo ce lo siamo davvero meritato.

Il terzo giorno arrivò presto, secondo tutte noi troppo presto, e a bordo della nave il tempo sembrava un po' del nostro umore: cielo grigio e mare mosso; anche se a parte le professoresse che non so come abbiano fatto erano ancora belle arzille, ci siamo addormentate tutte per terra come delle barbone a causa della troppa stanchezza, della tristezza del ritorno o di qualche altra ignota ragione che non ci è data di sapere.

Scese dalla nave è nato spontaneamente un applauso, un applauso sincero a tre giorni fantastici, fatto alla stupenda Corsica, alla gentilezza e la simpatia delle professoresse ed a noi stesse, per essere riuscite ad essere un po' più unite e per essere state in grado di portarci dietro un sorriso in più.

P.S.: E IL KAPPA WEY???



VIAGGIO IN CAPRAIA

a cura di:

Sara Bertei.

Marianna Manicucci

Orena Palmisano.

Selene Sellitto.

Claudia Soldatini

Classe 3AFO 2007/2008

La Capraia è un'isola di origine vulcanica nata dalla lacerazione della crosta terrestre. La sua superficie è di circa 20 km quadrati e conta una popolazione di circa 350 persone. La visita che abbiamo svolto sull'isola prevedeva un itinerario a piedi arricchito da una giornata in barca a vela. L'obiettivo di questo progetto ideato e gestito dall'Associazione Mediterraneo, in collaborazione con le Associazioni di utenti della provincia Velasentite e Il Gabbiano consisteva nell'interagire con persone che hanno problemi ad integrarsi nella società.

1° Giornata

La nostra prima tappa è stata alle Porte di San Giorgio, ovvero le strutture di fortificazione dell'isola. Questa



giornata ci ha viste protagoniste di un'escursione attraverso la parte montuosa dell'isola. Qui abbiamo avuto modo di vedere e imparare a riconoscere molti esemplari della flora locale come arbusti e fiori tipici del Mediterraneo: il Lentisco o Erica arborea, il Mirto (ricetta: alcool, sciroppo e bacche), il Pungitopo, che è una pianta protetta, il Lime e molte altre specie.

Per quanto riguarda la fauna, gli animali che vivono sull'isola sono: il corvo imperiale, il gabbiano reale, la raganella sarda (unico anfibio presente), il coniglio selvatico, la lucertola striata di blu e la lumaca di Capraia chiamata *Tacheocampyleatacheoides*. Altra particolarità dell'Isola di Capraia è la presenza di animali con caratteristiche endemiche, cioè diverse in una stessa specie.



2° Giornata

anche oggi il nostro itinerario prevedeva una visita dell'isola, ma

stavolta in barca a vela. A turno abbiamo collaborato per guidare la barca. Ad esempio alcuni si sono occupati delle vele, altri dei fiocchi altri ancora manovravano il timone.

Abbiamo visto così la cala Rossa, un meraviglioso spettacolo di natura selvaggia vissuto davvero da vicino!

3° Giornata

questa giornata prevedeva la visita alla chiesa di Santo Stefano, meta di pellegrinaggio dei primi eremiti fin dal 1400, l'isola infatti è sempre stata perfetta per ... "isolarsi".

Abbiamo visitato anche "Il Piano", ovvero una pianura dove gli abitanti lavoravano lontani dalle invasioni barbariche dopo la caduta dell'Impero Romano.



MORALE DELLA STORIA

Da questo progetto abbiamo dedotto, riportandoci con queste persone con difficoltà ad integrarsi, che simili esperienze possono essere molto importanti per aiutare chi ne ha bisogno.

Le piccole cose quotidiane di un viaggio, come il pranzare, il cenare, decidere gli orari assieme, hanno permesso a tutti di sentirsi parte

di un unico gruppo senza alcun tipo di pregiudizio.

Durante il ritorno infatti eravamo davvero molto compatti e si era creata un'atmosfera di reciproco rispetto.

Per tutto questo vogliamo ringraziare l'Associazione Mediterraneo e la ASL 6 per averci dato al possibilità di vivere questa stupenda esperienza.



Tre domande per strada: cosa pensano gli abitanti della loro Capraia?

-> Che differenze trova tra vivere in una città o in un'isola?

Isolano, Negoziante e Responsabile di un albergo:

<<La città è molto più inquinata, senza contare che la vita su di un'isola è molto più tranquilla>>.

-> Mi saprebbe dire l'origine di Capraia e il significato del suo nome?

Isolano: << la Capraia ha un origine vulcanica e il suo nome deriva dalla presenza di numerosi ammassi rocciosi>>.

Negoziante e Responsabile di albergo: <<la sua origine ha avuto inizio da mutamenti della crosta terrestre, sinceramente il significato del suo nome non so da dove derivi>>.

-> Quale rapporto ha lei con i turisti? Li accettate volentieri al loro arrivo?

Isolano: <<il rapporto con i turisti non è dei migliori in quanto recano sporcizia e non rispettano le regole del parco naturale qui presente>>.

Negoziante e Responsabile di albergo: <<certo che li accettiamo volentieri, in quanto il loro arrivo porta un discreto guadagno e rendono la vita su quest'isola, soprattutto in estate, meno monotona rispetto all'inverno>>.

7 giorni al C.S.M.

a cura di:

5° A.P.S.

5° B.P.S.

5° C.P.S.

del Liceo Cecioni

L'ESPERIENZA DELLO STAGE

La nostra esperienza vissuta al Frediani ci ha arricchito molto e ci ha aiutato a capire che non esiste un confine tra normalità e patologia, poiché la persona affetta dai disturbi mentali, non perde le capacità intellettive ed emotive comuni a tutti gli esseri umani.

Infatti queste persone possono sviluppare ed esercitare le loro potenzialità nei vari ambiti della propria vita.

IL PREGIUDIZIO

Che cos'è il pregiudizio?

E' un giudizio che viene dato prima di conoscere una determinata realtà effettiva. E' legato agli stereotipi che la società ci fornisce e appartiene alla quotidianità di ognuno di noi.

Quando si sente parlare di psichiatria essa talvolta viene collegata ad omicidi, carneficine, violenza carnale, manifestazioni aggressive; le persone che entrano in contatto con individui affetti da disagio mentale sono influenzate da modelli che vengono imposti dalla società attraverso i mass media.

Queste fonti mettono in evidenza solo gli aspetti negativi della malattia e non valorizzano alcuni elementi positivi di queste persone quindi tendiamo ad isolarle ed a emarginarle dalla vita sociale.

Nonostante la legge Basaglia abbia chiuso i cancelli dei manicomi cercando d'inserire il malato in apposite strutture non ospedaliere, l'atteggiamento pregiudizievole da parte della società non è cambiato ma si è "modificato" solo istituzionalmente.

Se guardiamo la nostra esperienza nel centro di salute mentale, ci accorgiamo, dai racconti di esperienze quotidiane degli utenti, che

l'accoglienza da parte del quartiere non è stata delle migliori, proprio a causa del pregiudizio comune dei bar e degli altri negozi nelle vicinanze.

Però con il passare del tempo la convivenza è migliorata perché le persone hanno imparato a rapportarsi con il disagio mentale.

L'esperienza a contatto con queste persone ci ha fatto conoscere a fondo le problematiche degli utenti.

Questo nostro percorso ci ha fatto capire che gli utenti hanno voglia di esprimersi nella società, ma a causa dei pregiudizi questo bisogno non viene soddisfatto.

LO STIGMA

Il termine "*stigma*" ha origini antichissime, deriva dal Greco "*stigma*" che significa "*macchia*", "*impronta*" e viene utilizzato per indicare individui che non godono della piena accettazione sociale. Si tratta di una sorta di "etichetta" (termine utilizzato dagli stessi teorici dell'etichettamento) indelebile, che l'individuo si porta dietro tutta la vita.

In generale potremo dire che ognuno di noi presenta almeno uno stigma, tuttavia la differenziazione consiste nella visibilità o meno di tali particolarità.

Infatti, ad esempio, in caso di una persona affetta da disturbi d'ansia chi si accorgerebbe di tale sofferenza psichica se questa non venisse esternata in determinate circostanze?

Nel caso in cui, invece, l'individuo presenta in maniera evidente il disturbo (psicologico) di cui è affetto, costui tende ad essere pregiudicato e conseguentemente emarginato dalla società.

IL PROCESSO DI GUARIGIONE

Per parlare del processo di guarigione dobbiamo partire dal presupposto che, la malattia mentale non è un disturbo fisico o intellettuale, ma è un disagio interiore. Questo porta l'individuo ad essere escluso dalla società che spesso non è in grado di accettarlo e comprenderlo. Il processo di guarigione consiste nella consapevolezza dell'utente del suo problema e nella sua ricerca di autonomia, che gli permetta di reinserirsi nella società. Ma che cos'è la guarigione? La risposta a questa domanda può sem-

A CURA DELLA REDAZIONE DI LIVORNO brare scontata, ma in un centro di salute mentale ci rendiamo conto che non è così. Infatti il concetto di guarigione, come quello di normalità, è ambiguo e difficile da definire.

Il processo di guarigione comprende quindi il riappropriarsi dei propri diritti e doveri. Si tratta comunque di un processo lungo e difficile a cui spesso non si riesce a trovare una fine. Il processo di guarigione ha come obiettivi il reinserimento nella società, la riacquisizione del proprio diritto alla cittadinanza (che consiste nell'essere un individuo attivo all'interno della società), il riuscire ad essere autonomi, l'essere in grado di aiutare se stessi e gli altri, in caso di bisogno e il raggiungimento di un equilibrio psico-fisico.

Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso: l'integrazione con gli utenti del centro, confrontandosi e venendo a conoscenza dei problemi degli altri, l'aiuto dei medici specializzati, quali psicologi e psichiatri, attraverso colloqui, terapie individuali, di gruppo e la somministrazione di psicofarmaci.

Varie attività vengono svolte all'interno del centro: pittura (laboratorio dei pescatori di perle), lettura, cinema, cucina, meditazione tibetana, palestra. Le persone vengono inoltre coinvolte in attività che mirano ad acquisire abilità necessarie per la vita quotidiana, come ad esempio capacità di fare la spesa, scegliere i prodotti necessari e riuscire autonomamente a fare commissioni per sviluppare la socializzazione e la conoscenza degli altri e del mondo, vengono organizzate gite in varie parti d'Italia e all'estero, sia in montagna che al mare, utilizzando anche la barca a vela.

Molto importante per riuscire ad essere autonomi è l'inserimento nel lavoro che avviene tramite il centro che indirizza la persona verso esperienze lavorative. Attraverso questa esperienza abbiamo capito quanto sia importante per queste persone ritrovare il benessere e l'equilibrio che consente loro di vivere una vita serena. Anche nei rapporti interpersonali all'esterno del centro la terapia si concretizza con risultati positivi: i membri dell'istituzione, avendo acquisito maggior fiducia e consapevolezza di se, con relativa autostima, saranno più abili e disposti nel relazionarsi in modo pacifico senza provare quel senso di ansia e di angoscia che scaturisce dal confronto con gli altri "normali" ma, a questo proposito, rimane aperta un'ultima questione di difficile risoluzione, sottolineata anche dallo scrittore Pontiggia ("nati due volte"): cos'è normale?